

**Osteggiati da molti, adorati dai giovani:
 pc, web e videogiochi rappresentano risorse
 non ancora sfruttate al meglio. Eppure
 non mancano esempi di impiego efficaci e virtuosi**

LA SCUOLA AL TEMPO DEI NUOVI MEDIA

colloquio con Valentina Aprea di Irene Trentin

Valentina Aprea è responsabile nazionale delle Politiche scolastiche di Forza Italia. Di scuola, se ne intende. Fin da quando, nel precedente governo Berlusconi, partecipò, da sottosegretario alla Pubblica Istruzione, al varo della riforma Moratti. Stavolta non c'era il suo nome nell'elenco, più ristretto, dei sottosegretari, ma è stato proprio il presidente del Consiglio a chiederle di portare la sua esperienza alla guida della commissione Pubblica Istruzione e Cultura della Camera. È ora che la scuola inizi a parlare «un linguaggio nuovo», dice la neo presidente. Non si tratta d'introdurre materie scolastiche nuove, ma di un approccio trasversale alla didattica. «La scuola deve fare attenzione a non disperdere il patrimonio della lingua e della letteratura italiana - spiega - ma deve anzi insegnare ad appropriarsene con strumenti tecnologici più efficienti».

Le famose tre "i", inglese, informatica, impresa, hanno caratterizzato la campagna sulla scuola dei governi Berlusconi. Saranno una priorità anche in questa legislatura?

Le tre "i" sono fondamentali per la modernizzazione del modello educativo della scuola, costituiscono uno strumento valido per permettere agli studenti di diventare competitivi con una società globalizzata e col mondo del lavoro. La scuola deve imparare un lin-

guaggio nuovo. Anche se, oltre all'innovazione, non si possono rinviare le grandi riforme che devono rispondere alle emergenze dei docenti e dell'educazione.

Come stare al passo col resto dell'Europa?

Il vecchio modello scolastico è ormai superato: l'Europa ci indica competenze chiare, con l'utilizzo di internet e di tecnologie digitali. Per ricorrere alla terminologia anglosassone, la scuola deve offrire competenze di *exploration, exchange ed expression*.

E in che modo si potrà superare l'eterno gap che c'è in Italia tra la formazione della scuola e il mondo del lavoro?

Ho partecipato alla stesura della riforma Moratti, che

prevede momenti di alternanza tra il mondo della

scuola e quello del lavoro, con corsi di auto-imprenditorialità e orientamento, a partire dai 15 anni, proprio per evitare che i ragazzi arrivino disorientati alla fine del loro percorso scolastico. Occorre proseguire con più coraggio in questa direzione.

A volte sono addirittura i ragazzi a insegnare a genitori e docenti. Come fare per aggiornare le competenze degli insegnanti?

La ripresa delle tre "i" deve valere prima di tutto per adulti e docenti. Dobbiamo riprendere i programmi nazionali d'informatica promossi dall'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica, l'ex Indire, che abbiamo istituito con la Finanziaria 2007 presso il ministero della Pubblica Istruzione, che prevedono tra l'altro i servizi di aggiornamento online per gli insegnanti.

A quali altri progetti si può ricorrere per diffondere le nuove tecnologie?

Dobbiamo mettere in atto una serie di iniziative per accelerare il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi a tutti i cittadini. Penso ad esempio ai cittadini più anziani che potrebbero conoscere in tempo reale l'esito di un esame medico, senza problemi di spostamento.

La facilità di reperire informazioni su internet non rischia di far dimenticare ai ragazzi l'importanza del discernimento e la fatica della ricerca? Non si rischia un'overdose da "copia e incolla"?

Le nuove tecnologie hanno portato una semplificazione ma anche un maggior numero d'informazioni. Per la scuola si tratta di una grande opportunità, ma si deve fare molta attenzione a non trascurare l'approfondimento su materiale cartaceo, insegnando lo studio critico, attraverso la lettura di un buon libro, ad esempio.

Come può cambiare lo studio delle materie tradizionali attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie?

Non si tratta di materie scolastiche nuove ma di un nuovo approccio trasversale alla didattica. Bisogna andare oltre la tradizionale ora di informatica, prevedendo laboratori virtuali e percorsi più efficaci all'interno del normale orario di lezioni. Così anche materie scientifiche tradizionali possono essere studiate ricorrendo alle nuove tecnologie, si possono osservare ad esempio i pianeti da vicino grazie a programmi informatici, permettendo in questo modo agli studenti di imparare divertendosi.

In che modo le nuove tecnologie hanno cambiato la dimensione culturale dei giovani?

La lingua italiana è molto ricca di vocaboli. La scuola deve fare attenzione a non disperdere quel suo grande patrimonio della lingua e della letteratura, insegnando ad appropriarsene con strumenti tecnologici più efficienti.

Nuove tecnologie significa anche possibilità di seguire corsi di diploma o laurea a distanza. Ma

non si rischia così di cadere nel nozionismo se viene a mancare il rapporto diretto col docente?

Imparare a distanza è una grande opportunità, che ha portato a una diffusione dei saperi. Basti pensare agli adulti che lavorano e decidono di riprendere gli studi. Ma questa non può diventare l'unica modalità di apprendimento. Le ore di lezione online vanno supportate con lezioni frontali tenute da tutor e docenti che valutano le competenze acquisite.

Che ne pensa della proposta del ministro Brunetta di diffondere le pagelle via internet, abolendo la dimensione cartacea nel pubblico impiego?

Come fare per non violare la privacy?

È una proposta che mi trova molto d'accordo, l'importante è fornire chiavi di accesso per tutelare la privacy. Il pericolo semmai è di privatizzare troppo il rapporto docente e famiglia, ma è un rischio che si

può superare rendendo pubblica la valutazione finale. I risultati a mio avviso dovrebbero essere costantemente resi pubblici ai genitori non solo a fine trimestre o quadrimestre, responsabilizzando le famiglie di volta in volta.

Opportunità, ma anche rischi. Come fare per proteggere bambini e adolescenti dai rischi delle nuove tecnologie? Ultimamente ci sono stati molti casi di bullismo legati a riprese col videotelefono o a incursioni su YouTube.

Purtroppo le tentazioni sono tante. I ragazzi si sentono protagonisti anche attraverso azioni violente che poi mettono in circolazione per sentirsi forti. Rimane compito urgente della scuola educarli ai giusti valori.

«La formazione punti su internet e digitale: serve un linguaggio nuovo»

